

OSI IN AUDITORIO

di Enrico Colombo

Seduzione e gioia

Nel 2009 il trentaseienne Jörg Widmann fu compositore in residenza al Lucerne Festival. Ricordo le sue parole stampate sui programmi dei suoi concerti, "l'intenzione principale del mio lavoro di artista sta nell'unire la tradizione con il nuovo", che si sarebbero potute trascrivere nel programma del concerto dato giovedì all'Auditorio Stelio Molo con l'Orchestra della Svizzera italiana: due sue composizioni, "Con Brio", ouverture per orchestra del 2013, "180 beats per minute" per sestetto d'archi del 1993, il Primo concerto per clarinetto e orchestra di Carl Maria von Weber del 1811 e la Prima Sinfonia di Felix Mendelssohn del 1824.

Widmann ha affrontato il pubblico colto dell'Auditorio come compositore, direttore d'orchestra, solista di clarinetto e con la complicità della nostra piccola grande orchestra l'ha sedotto. Sono state quattro esecuzioni calate nel silenzio della sala che respirava con la musica, gratificate da applausi convinti, ma sciolti (...)

(...) quasi con impaccio, l'effetto intrigante della seduzione e della gioia.

La musica del passato è fissata nel patrimonio genetico e chi scrive nuova musica non può non esserne condizionato. Ma citare autori del passato non vuol dire imitarli, bensì cogliere le conseguenze reali delle loro scelte e dei loro gesti. Nell'ouverture "Con Brio" ci sono citazioni beethoveniane, che sono rese evidenti soprattutto da elementi di Scherzo eccitati, da persistenze ritmiche, come ben ha scritto Giovanni Gavazzeni sul programma di sala. Ci sono forse anche ammiccamenti alla musica techno, ma senza impiego di tecnologia: punteggiature ritmiche ottenute battendo sulle casse degli archi, sulle parti metalliche dei timpani, effetti vento soffiando nei tubi dei legni.

Di tutt'altra natura è l'aggressività ritmica che apre il Sestetto d'archi, interrotta dal primo violino che espone un tema fugato e avvia un abbozzo di fuga di alta qualità, non riferibile ad alcun autore del passato. Widmann mostra qui maestria di compositore e cultura aggiornata, consapevolezza che la rigidità delle nostre categorie mentali non regge di fronte alle nuove conoscenze scientifiche, a quelle neurologiche in particolare, e se non è più certo che la mente possa comandare al corpo, se è incerta la distinzione fra noumeno e fenomeno, va in crisi quanto meno il concetto di arte.

Grande l'interpretazione del concerto

di Weber, non solo per l'esplorazione delle peculiarità del clarinetto, ma anche per l'intensità del dialogo fra solista e orchestra, una vera contesa in ossequio all'etimo latino "certamen". Quest'opera è un cavallo di battaglia di Widmann e ciò accresce il merito dell'orchestra che gli è stata alla pari.

Finale festoso con la Sinfonia del quindicenne Mendelssohn, resa con qualche eccesso di forti e fortissimi, che poteva sembrare poco rispettoso delle indicazioni biografiche sull'autore, ma è servito almeno a ricordare che la musica del passato va comunque declinata al presente.